

Universiadi Scherma italiana tutta d'oro

ZACABRIA Trionfo azzurro nella spada individuale con oro ad Andrea Bermond e argento a Stefano Pantano.

Nel nuoto ci sono da annotare: il bronzo delle ragazze della staffetta mista (Caracciolo-Tocchini-Dalla Valle) in 3'52"97, a soli 19 centesimi dal limite nazionale, il bronzo di Silvia Perri nel 200 st e l'argento di Manuela Dalla Valle nel 200 rana.

In vetta al medagliere c'è l'Unione Sovietica con 15 vittorie, 14 secondi e 10 terzi posti. Seguono la Romania (7-9-7), gli Stati Uniti (5-8-8), l'Ungheria (4-2-5), l'Italia (3-5-4), la Cina (2-4-6), l'Olanda (2-5-5), il Giappone (2-1-1).



Tour Volatone con brividi e cadute vinto da Davis Phinney Un americano a Bordeaux

Il Tour si appresta ad affrontare i Pirenei ed è proprio su queste montagne che l'organizzazione terroristica basca chiamata Iparrerarrak avrebbe deciso di effettuare un attentato.

BORDEAUX Un americano sul traguardo della dodicesima tappa del Tour. Si tratta di Davis Phinney, vincitore sull'olandese Van Poppel in una volata in cui non è riuscito a farsi largo Bontempi e nella quale sono caduti una decina di corridori.

Arrivi e classifiche

Ordine d'arrivo dell'11ª tappa del Tour maschile: 1) Davis Phinney (Usa) 5 ore 46'21", media oraria di km 39,497, 2) Jean-Paul van Poppel (Ola) 5'1", 3) Malcolm Elliot (Gbr) 5'1", 4) Jean-Philippe Van den Brande (Bel) 5'1", 5) Teun van Ulft (Ola) 5'1"

Classifica generale: 1) Martial Cayant (Fra) 49 ore 54'50", 2) Charles Mottet (Fra) 2'22", 3) Dietrich Thurau (Fra) 1'09", 4) Jorg Muller (Svi) 1'12", 5) Dag Otto Vauritzen (Nor) 2'05", 6) Stephen Roche (Iri) 3'45", 7) Marc Sergeant (Bel) 4'11", 8) Bruno Cornillet (Fra) 4'53", 9) Erich Maechler (Svi) 5'05", 10) Kim Andersen (Dan) 5'52"

Ordine d'arrivo della 4ª tappa del Tour femminile: 1) Jutta Niehaus (Gdr) 1 ora 13'44", 2) Jeannie Longo (Fra) 1'1", 3) Gony van Kestri (Ola) 1'1", 4) Monique Knol (Ola) 1'1", 5) Luisa Seghezzi (Ita) 1'1"

Classifica generale: 1) Roberta Bonanomi (Ita) 7 ore 22'02", 2) Maria Canins (Ita) 2'41", 3) Jeannie Longo (Fra) 53", 4) Virginie Lalargue (Fra) 1'44", 5) Ute Enzenauer (Rig) 1'45", 6) Sandra Schumacher (Rig) 1'49", 7) Dominique Damiani (Ita) 1'52", 8) Cecilie Odin (Fra) 1'53", 9) Dany Bonnoroni (Fra) 1'59", 10) Nazehda Kibardina (Urss) 2'05"

Inseguimento furioso che ha spento il fuoco di Anderson e compagni sul circuito di Bordeaux, quando mancava meno di un chilometro alla conclusione.

Nessuna novità in classifica. Il francese Cayant conserva la maglia gialla ed è un gregario felice anche se oggi dovrà mettersi al servizio di capitano Mottet. Appunto oggi il Tour respirerà aria di montagna andando da Bayonne a Pau e sarà la prima delle due cavalcate pirenaiche, sarà una prova che lascerà tracce profonde nel foglio dei valori assoluti, che ci dirà quali sono le intenzioni e le possibilità di Roche e dei suoi avversari.

Sempre a Bordeaux si è conclusa la quarta prova del Tour femminile. Anche qui volata generale e successo della tedesca Niehaus sulla francese Longo che presa dal nervosismo per la mancata vittoria ha picchiato un pugno sul manubrio. Al quinto posto azzurro Seghezzi e a proposito di colori italiani, va detto che quella di oggi sarà una giornata di riposo e di festa. Di riposo perché così vuole il programma degli organizzatori, di festa perché Roberta Bonanomi non ha trabolato per mantenere la maglia gialla e perché Maria Canins (seconda in classifica) è nella posizione ideale per fare valere le sue qualità di scalatrice nella tappa che domani porterà le donne sulla vetta pirenaica di Luz Ardiden.

Perché Roche deve per forza scalare... l'Himalaia?

GINO SALA

Il Tour de France è sulle strade dei Pirenei è prossimo a scalare nove colli nel breve arco di due tappe. Oggi le cime di Burdincurutcheta Bagargui Soudet e Marie Blaque, domani ancora il Mane Blancque più l'Aubisque il Bordeus il Saint Savin e l'arrivo in salita di Luz Ardiden, come a dire che la storia si ripete, che gli organizzatori ripropongono vecchi temi e vecchie battaglie con una durezza che non condividono, vuoi per l'aspetto tecnico vuoi per l'aspetto umano.

I Pirenei, dicevo, cioè un Tour prossimo a svelare le sue realtà, le sue forze i suoi tentativi. Al momento la situazione sembra favorevole, vuoi perché l'olandese presenta le credenziali del trionfo riportato nel Giro d'Italia, vuoi perché nella maxicrona di Futurschep il capitano della Carrera ha inflitto pesanti distacchi a Fignon, Hampsten, Criquehoen Herrera e Parra, ma il Tour si è quasi sempre risolto in montagna e bisogna ve-

del applicazione e del sacrificio, non dobbiamo spaventarci. Purtroppo lo sport della bicicletta manca di un buon governo, di dingenti al di sopra delle parti, capaci di richiamare all'ordine i padroni del vapore. Sul Tour dovrebbe vigilare la Commissione tecnica internazionale per correggere e per modificare, ma si tratta di un organismo senza uomini di polso, senza iniziative, senza coraggio. Uomini troppo amici dei potenti per impedire quelle esagerazioni e quegli eccessi che oltretutto portano i corridori a brutte tentazioni, verso quelle pratiche identicabili nell'uso di prodotti assai pericolosi di farmaci che sfuggono al controllo dei laboratori, ma che circolano nel plotone.

Purtroppo è un discorso che non ci riguarda da vicino. Gli italiani stanno facendo da comparse e tutto ciò era previsto perché non abbiamo gli uomini capaci di inserirsi nei quartieri alti della classifica. Abbiamo un ciclismo da rifondare, umiliato sulle strade di casa (Giro d'Italia) e in cerca di briciole su quelle di Francia. Le strade del tramonto di



Lo statunitense Phinney vincitore della tappa al Tour

Beppe Saronni dal quale mi aspettavo una reazione un segnale di buona volontà una presenza sui traguardi di pianura. Al contrario Beppe è finora rimasto nelle retrovie con la passività del corridore che non ha più stimoli, che non ha più voglia di combattere. Qualcosa poteva combinare Corti ma il bergamasco non era in buona salute in data partenza e una bronchite lo ha messo ko. Viviamo di briciole come già detto ci affidiamo alle volate di Bontempi per qualche successo parziale. Prendiamo qualche soldo difendendo i colori della Sargon (Amadio Bottioia Chirotto) non sappiamo cosa dire di Contini, da anni col motore spento e tirando le somme il quadro è veramente allarmante. È lo specchio di un ciclismo che per rnascerere dovrà rimboccare le maniche, dovrà lavorare con una mentalità diversa, coi metodi che

temprano l'uomo e l'atleta. E qui giunto vorrei portare l'esempio delle donne italiane al comando del Tour femminile. Sappiamo delle doti naturali e della serietà professionale di Maria Canins ma non a caso in testa alla classifica troviamo Roberta Bonanomi. Conosco questa ragazza, conosco anche Francesca Galli, Imelda Chiappa e le altre azzurre e l'esempio viene proprio dal loro comportamento, dalla loro passione dal modo di vivere di allenarsi di fallire per qualche successo parziale. Prendiamo qualche soldo difendendo i colori della Sargon (Amadio Bottioia Chirotto) non sappiamo cosa dire di Contini, da anni col motore spento e tirando le somme il quadro è veramente allarmante. È lo specchio di un ciclismo che per rnascerere dovrà rimboccare le maniche, dovrà lavorare con una mentalità diversa, coi metodi che

Mondiali juniores. Vince l'Italia Ragazzi in bicicletta con i colori dell'iride

PIER AUGUSTO STAGI

BERGAMO I campionati del mondo di ciclismo riservati alla categoria juniores (17-18 anni) sono incominciati con un fantastico tris del nostro quartetto nella cronometro su strada di Covo (Bg). Il fantastico «trienno» azzurro che nelle ultime due edizioni (85 Stoccarda, 86 Casablanca aveva conquistato il titolo) non si è fatto sfuggire l'occasione di centrare sulle strade amiche uno storico tris che sino ad oggi non era riuscito a nessuno.

Il meeting iridato proseguirà con le prove su pista (fino a giovedì 16) che si disputeranno sul rinnovato anello in cemento di Dalmine dove sabato scorso il presidente dell'Uci Luis Puig nel corso della cerimonia inaugurale aveva aperto ufficialmente questi tredicesimi mondiali giovanili che vedono impegnati 49 paesi. Per la prima volta nella storia di questi giochi iridati (iniziati nel '75 a Losanna) saranno in gara anche le ragazze in rappresentanza di 18 paesi.

CLASSIFICA FINALE 1 Italia km 74 in 1h 28'10" (media 50,350) 2 Urss a 1'29", 3 Olanda a 3'22", 4 Cecoslovacchia a 3'37", 5 Norvegia a 3'42", 6 Francia a 4'01", 7 Usa a 5'05", 8 Svezia a 5'32", 9 Jugoslavia a 5'38", 10 Bulgaria a 5'43".

Nuoto. Capri-Napoli Paul Asmuth, «yankee» a sorpresa, batte i favoriti della maratona

NAPOLI Ha messo in fila gli avversari con un ritmo irresistibile di bracciate e seguendo scrupolosamente la rotta indicatagli dalla sua barca e dall'infido gioco delle correnti sempre presente sulla rotta Capri-Napoli ed è giunto primo al traguardo. Si tratta di Paul Asmuth lo statunitense che alla vigilia non era accreditato di grandi chance nonostante nell'83 avesse stabilito il primato della maratona con 6 ore 33'3". Asmuth ha conquistato così il titolo mondiale strappatogli dall'egiziano Nasser El Shazly e successivamente dall'argentino Claudio Pili.

Staccati tutti gli altri. Sul lungomare intanto, già intorno alle 15 numerosi spettatori si erano assiepati in prossimità dell'arrivo. Sportivi e curiosi che pur di assistere all'arrivo dei forzati del mare si sono sottoposti ad un bagno di sole non indifferente. Osannato all'arrivo Asmuth ha raggiunto con le proprie gambe l'autoambulanza che era ad attenderlo per condurlo alla sala medica. Lontani i tempi dei campioni esamini al traguardo un nuovo successo delle tecniche di preparazione. □ M M

L'ARRIVO: 1) Paul Asmuth (Usa) che copre la 18 miglia in 6h50'57" (prof.) 2) James Kegley (Usa) 6h54'09" (prof.) 3) Claudio Pili (Arg) 7h05'08" (prof.) 4) Michael Sando (Cec) 7h06'09" (primo del distretto) 5) Jaime Lomelin Cavalcion (Mex) 7h21'50" (prof.) 6) Mohamed Nail (Eg) 7h22'52" (dilet.) 7) Mohamed Aly Yassen (Eg) 7h24'45" (prof.) 8) Nasser El Shazly (Eg) 7h37'38" (prof.) 9) Abramowicz Przemyslaw (Pol) 7h38'14" (dilet.), 10) Igor de Souza (Bra) 7h39'31" (prof.) 11) Irene Van De Laan (Ola) 7h54'05" (prof.)

Table with columns for race type (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.), rider names, and times.

Large advertisement for Opel Corsa, featuring the car image and promotional text: 'OPPEL CORSA 1000 CC', 'DA 8.800.000', '...E VIA!', 'OPPURE 5.000.000 IN 2 ANNI SENZA INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA CORSA: SOLO & 209.000 AL MESE.' Includes Opel logo and 'BY GENERAL MOTORS NEL MONDO'.